Num. 262

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

... dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali affrancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino	40	21	11
» Provincie del Regno	48	25	13
» Svizzera	58	30	16
» Roma (franco ai confini)	50	26	14

TORINO, Giovedì 5 Novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia	L. 80	46	
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento	58	31	
Inghilterra e Belgio	120	70	

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
4 Novembre	744,76	745,38	743,41	+10,8	+17,6	+20,0	+ 8,4	+14,4	+13,6	+ 2,5	S.S.O.	S.S.O.	O.S.O.	Nug. sottili	Nug. sottili	Nuv. a liste

PARTE UFFICIALE

TORINO, 4 NOVEMBRE 1863

Il N. DCCCCXXVIII della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 31 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Veduta la deliberazione in data del 28 giugno 1863 della Camera di commercio e d'arti di Girgenti;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata e resa esecutoria la tariffa dei diritti di Segreteria spettanti alla Camera di commercio e d'arti di Girgenti consistente in una lira per ogni legalizzazione di firma; di lire due per ogni certificato commerciale; e di lire tre per la legalizzazione degli squarci dei sensali, fino a cento fogli, con un proporzionale aumento sui fogli eccedenti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 ottobre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

Il N. DCCCCXXIX della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'articolo 31 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Veduta la deliberazione del 17 gennaio 1863 della Camera di commercio e d'arti di Piacenza;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata e resa esecutoria la tariffa seguente dei diritti di Segreteria spettanti alla Camera di commercio e d'arti di Piacenza:

1.o Per ogni atto e certificato da rilasciarsi dalla Camera, centesimi quaranta;

2.o Per ogni ricognizione che deve fare il Presidente della Camera della firma de' negozianti e mediatori, centesimi venti;

3.o Per ogni patente di esercizio da rilasciarsi ai sensali di 1.a classe, lire due; di 2.a classe, lire una.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 ottobre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

Il N. DCCCCXXX della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vedute l'art. 31 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Veduta la deliberazione della Camera di commercio e d'arti di Napoli in data 10 marzo 1863;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata e resa esecutoria la tariffa seguente dei diritti di Segreteria spettanti alla Camera di commercio e d'arti di Napoli:

1.o Su certificati della Camera per estratti, o copie di deliberazioni, atti della Camera, o di documenti depositati nei suoi Uffizi; lire quattro per ognuno;

2.o Sulle ordinanze per autorizzare gli agenti di cambio e sensali a rilasciare dei certificati, una lira per ognuno;

3.o Sulle semplici vidimazioni per legalizzazioni di firma, per affissioni o per altri atti, cinquanta centesimi per ognuno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 ottobre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

Il N. DCCCCXXXI della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 31 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Veduta la deliberazione della Camera di commercio e d'arti di Reggio nell'Emilia in data del 12 giugno 1863;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata e resa esecutoria la tariffa annessa al presente Decreto, vidimata d'ordine Nostro dal Ministro anzidetto, relativa ai diritti di Segreteria spettanti alla Camera di commercio e d'arti di Reggio nell'Emilia sui certificati ed altri atti della medesima.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 ottobre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DI REGGIO NELL'EMILIA.

TARIFFA *dei diritti da percevorsi sugli atti che saranno richiesti alla Camera.*

1. Per le copie di deliberazioni ed altri atti della Camera o di documenti deposti nei suoi uffici, per ogni foglio di 2 facciate — L. 1 20
2. Per ogni certificato, diritto fisso — » 1 50
   Se la redazione eccede due facciate, per ogni facciata di eccedenza — » 50
3. Per ogni legalizzazione di firma — » 50
4. Per la visione di un atto della Camera — » 1 »
5. Per certificato dell'esame subito da chi aspira alla mediazione commerciale — » 5 »
6. Per ogni attestato di ricognizione di un sensale — » 2 »
7. Id. di un agente di cambio — » 3 »
8. Certificazioni fuori d'ufficio — » 1 50
   Oltre le spese di trasferta che cederanno agli ufficiali della Camera per loro indennità calcolate secondo gli articoli 1 e 2 del titolo II, sez. 3 della tariffa giudiziaria approvata e resa esecutoria colla legge 19 marzo 1835.

Torino, addì 11 ottobre 1863.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio

MANNA.

Il N. DCCCCXXXII della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto l'art. 31 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Veduta la deliberazione della Camera di commercio e d'arti di Genova in data del 20 giugno 1863;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposizione del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata e resa esecutoria la tariffa annessa al presente Decreto, vidimata d'ordine Nostro dal Ministro anzidetto, relativa ai diritti di Segreteria spettanti alla Camera di commercio e d'arti di Genova sui certificati e altri atti della medesima.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 ottobre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DI GENOVA.

TARIFFA *dei diritti da percevorsi sugli atti che saranno richiesti alla Camera.*

1. Per ogni legalizzazione di firma o firme di commercianti o dipendenti dalla Camera — L. 1
2. Per visto ai certificati rilasciati alle donne che domandano di entrare in Portofranco — » 1
3. Per certificato relativo al corso di una data merce o di più merci o di fondi pubblici in una data epoca — » 3
4. Per certificato constatante l'esercizio del commercio per parte di date persone — » 3
5. Per certificato constatante il grado e la classe in cui è compreso nelle tavole delle tasse un esercente — » 3
6. Per certificato constatante un uso commerciale della piazza e simili — » 3
7. Per copia di verbale e qualsivoglia altro atto che esiga la firma del rappresentante della Camera — » 3
8. Per certificato agli armatori di navi destinate per la costa d'Africa — » 5

Queste tasse si prelevano sopra il certificato o la copia di verbale che non superi in lunghezza la prima facciata di carta da bollo; quando la superi saranno percepite L. 1 50 in più per ogni facciata.

Tutti gli atti relativi alle elezioni saranno rilasciati gratuitamente.

Torino, addì 11 ottobre 1863.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio

MANNA.

Il N. DCCCCXXXIII della parte supplementare della Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto l'art. 31 della legge 6 luglio 1862, n. 680;

Vedute le deliberazioni 26 febbraio e 16 luglio 1863 della Camera di commercio e d'arti di Catania;

APPENDICE

RIVISTA TEATRALE

Lo *Stradella* al *Vittorio Emanuele* non ebbe quell'esito fortunato che l'impresa e il pubblico si aspettavano. La colpa in parte alla minore eccellenza dello spartito, in parte alla meno felice esecuzione. Ad un'udienza, che ha gustato la *Marta*, abbastanza bene eseguita, apprestare lo *Stradella* in quel modo con cui esso comparve sulle scene dell'antico ippodromo, gli è come ad un ghiotto ammanire una mediocre vivanda dopo uno squisito manicaretto.

Non è che questa seconda opera del maestro Flotow manchi di pregi e di bellezze: in tutti gli atti vi ha qualche pezzo di piuttosto felice ispirazione e di buona fattura; ma in complesso la trama, per così dire, è floscia e vi si nota una mancanza di rispicco, di vita, di varietà, che fa capo alla monotonia; onde, se non intravviene la somma abilità dell'esecuzione a dar essa rilievo a quelle parti pregevoli, che pur ci sono, l'impressione nel pubblico non potrà a meno sempre, che d'esser fredda e quasi diremmo sazievole. Fra gli artisti, che quest'opera rappresentano al *Vittorio*, va specialmente lodata la signora De-Roissi, la quale, sin dalla prima sera, cantò con molta arte ed ottenne sufficientissimo effetto. Gli altri, che alla prima rappresentazione si mostrarono tutti un po' incerti, nelle successive si rinfrancarono tanto da far procedere lo spettacolo con discreta armonia di complesso. L'orchestra ha fatto assai bene sempre.

Compiuto successo fu quello che ottenne la *Norma* al teatro Carignano. Non saremo noi a dire che colà si abbia una Norma perfetta, da stare a paragone colle gradite reminiscenze dei vecchi amatori di musica che si entusiasmarono alla bellezza di quelle melodie coll'interpretazione della Pasta o della Malibran, e d'un Donzelli, per cui appositamente fu scritta, unico dei tenori che potesse cantare quella parte ingrata e difficile, con agevolezza ed effetto, perchè adattata a perfezione alla specialità de' suoi mezzi; ma pure confessiamo che relativamente alle circostanze attuali, alle condizioni presenti dell'arte, ed a quelle particolarissime del teatro di cui si parla, è quella una delle migliori Norme che vi si possano veder prodotte.

La signora Spezia-Aldighieri è degna d'encomio come attrice e come cantante; ha passione, anima, dignità, intelligenza giusta nell'accento e nell'azione, dolcezza e forza opportunamente impiegate a seconda che occorre. Così nella sua gran cavatina, tutto soave ed a mesta tenerezza temperato è il suo canto; e dell'esecuzione di quella cavatina la vorremmo lodare senza riserva, dove non ci paresse che l'egregia artista trascurasse alquanto il bel recitativo che la precede; così, nella prima parte del duetto, che precede il terzetto finale del primo atto, ella è ancora tutto mitezza ed affettuosità; ma scoperto il tradimento dell'amante suo, ecco Norma passare alla più concitata e robusta passione, ed egregiamente la signora Spezia porre nel manifestarla tutta la forza che ci vuole, permanendo in essa fino alle supreme, dolorose tenerezze del finale cui ella eseguisce con gran talento, e con profondo commovimento degli spettatori.

La signora Polacchi dà alla parte di Adalgisa una voce simpatica, intuonata; quando la dimora in Italia le abbia conceduto una migliore pronuncia, e l'uso della scena, maggiore agiatezza di mosse, e lo studio, arte più perfetta, avremo quella pregevole cantante, cui la sua gioventù ed i suoi mezzi ci fanno sperare sin d'ora.

Il signor Landi (tenore) ed il signor Maini (basso) sono due bravi artisti; ed è con giustizia che il pubblico li applaude ogni sera.

Prima di abbandonare il teatro Carignano, annunzieremo il buon esito avuto dal nuovo ballo *Robert e Bertrand*, le assurdità del quale vogliamo perdonare, come fece generosamente il pubblico, in grazia a due bellissimi ballabili egregiamente eseguiti dal corpo di ballo, ed alla forza ed agilità della prima danzatrice signora Hockelmann e del ballerino signor Baratti, che furono applauditissimi.

Passando ora al teatro drammatico, ci ricorda di aver promesso di parlare della Compagnia Pieri, e di buon grado ci facciamo ad attener la parola perchè quella schiera d'artisti può con diritto pretendere d'essere annoverata fra le migliori che occupino oggidì le scene italiane.

La signora Casali-Pieri ha i più felici mezzi che si possano desiderare; una presenza simpatica ed una voce armoniosissima che si può imprimere di qualunque affetto e temperare massime ai più delicati ed ai più dolci. Non diremo che sempre sempre l'uso, che la valente artista fa di questa sua naturale ricchezza, sia il più adattato e il più perfetto; ma quando — ed è il più spesso — la si trova nel vero e l'arte opportunamente si trova congiunta coi doni della natura, è irresistibile e pieno l'effetto che ne consegue. In certi momenti, a certe inflessioni di voce, noi ci siamo sentiti commossi all'udirla, come raro o non mai altre volte, anche da attrici di maggior grido. Il Lollio, primo attore, ha una nobile dicitura, un acconcio contegno, molta espressione. Qualche volta, per ottenere l'applauso del pubblico, non rifugge dal convenzionalismo, dall'esagerazione che invece di riprodurre, carica gli affetti: ma badi il sig. Lollio che quegli applausi non sono della parte più intelligente del pubblico, e impari a non curarli, chè allora, intelligente com'è, giungerà senza fallo ad una più alta meta nell'arte.

Del caratterista Papadopoli se ne possono dare due giudizii assolutamente opposti, secondo le diverse sere in cui lo si veda. Oggi voi lo trovate trascurato, contento a dare alla sua parte una vernice superficiale di ridevolezza, un po' di spolvero di scena, qualche lazzo da rallegrare la platea, e voi siete lì lì per dirlo meno abile a informare un vero carattere, a sviscerare una parte, a rappresentarci con

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposizione del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvata e resa esecutoria la tariffa annessa al presente Decreto, vidimata d'ordine Nostro dal Ministro anzidetto, relativa ai diritti di Segreteria spettanti alla Camera di commercio e d'arti di Catania sui certificati ed altri atti della medesima.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 11 ottobre 1863.

VITTORIO EMANUELE.

MANNA.

CAMERA DI COMMERCIO E D'ARTI DI CATANIA.

TARIFFA *dei diritti da percetersi sugli atti che saranno richiesti alla Camera.*

1. Per ogni vidimazione di firma	L.	1 »
2. Per ogni certificato che non oltrepassi un ruolo di scrittura, oltre il costo della carta	»	2 50
Se la redazione ecceda due facciate, per ogni facciata di eccedenza	»	» 50
3. Per qualunque estratto di deliberazione o altro, che non ecceda un ruolo di scrittura, oltre la carta	»	2 50
Eccedendo le due facciate, per ogni facciata	»	» 50
4. Per ogni ricognizione di firma apposta nei biglietti di tenuta:		
Da lire una a mille	»	2 50
Da lire mille a diecimila	»	5 »
Da lire diecimila in sopra sino a qualunque somma	»	10 »

Torino, addì 11 ottobre 1863.

V. d'ordine di S. M.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio

MANNA.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 4 *Novembre* 1863

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Dovendosi provvedere alla cattedra di Fisiologia vacante nella R. Università di Pavia, s'invitano gli aspiranti a presentare a questo Ministero le loro domande ed i titoli fra tutto febbraio del 1861, notificando la propria condizione, e dichiarando se intendano concorrervi per esame o per titoli o per amendue le forme contemporaneamente, come prescrive l'art 114 del Regolamento universitario 20 ottobre 1860.

Torino, 20 ottobre 1863.

I signori direttori degli altri periodici sono pregati di ripetere questo avviso.

DISCORSO

pronunziato oggi all' una pomeridiana dall'Imperatore dei Francesi aprendo la sessione legislativa del 1864.

Signori Senatori, Signori Deputati,

La riunione annuale dei grandi Corpi dello Stato è sempre una occasione felice che ravvicina gli uomini devoti al bene pubblico e permette di manifestare la verità al paese.

La franchezza delle nostre mutue comunicazioni calma le inquietudini e fortifica le nostre risoluzioni.

Siate dunque i benvenuti!

Il Corpo legislativo fu rinnovato per la 3.a volta dalla fondazione dell'Impero e per la terza volta a malgrado di alcuni dissidii locali non ho che a chiamarmi pago oltremodo del risultato delle elezioni.

Voi m'avete sempre prestato lo stesso giuramento, esso mi risponde del vostro concorso.

Il nostro dovere è di far prontamente e bene gli affari del paese rimanendo fedeli alla Costituzione che ci ha dato undici anni di prosperità e che voi avete giurato di mantenere. L'esposizione della situazione interna vi mostrerà che a malgrado del ristagno forzato del lavoro in certi rami, il progresso non ha rallentato menomamente.

La nostra industria ha lottato vantaggiosamente contro la concorrenza straniera, e rimpetto a fatti incontrastabili i timori suscitati dal trattato di commercio coll'Inghilterra sono svaniti.

Le nostre esportazioni ne' primi 8 mesi dell'anno 1863 paragonate a quelle de' mesi corrispondenti dell'anno 1862 si sono accresciute di 233 milioni.

Durante lo stesso periodo il movimento della navigazione ha sorpassato la cifra dell'epoca precedente di 175,000 tonnellate, di cui 136,000 sotto bandiera francese. Il ricolto abbondante di quest'anno è un benefizio della Provvidenza che deve assicurare a miglior mercato la sussistenza della popolazione.

Esso comprova altresì la prosperità della nostra agricoltura. I lavori pubblici furon continuati con attività.

Circa mille chilometri nuovi di ferrovie furono aperti alla circolazione.

I nostri porti, i nostri fiumi, i nostri canali, le nostre strade han continuato a migliorarsi.

La sessione avendo luogo più presto che d'ordinario, il rapporto del Ministero delle Finanze non è stato ancora pubblicato.

Esso lo sarà in breve. Voi vi scorgerete che se le nostre speranze non si sono compiutamente realizzate, le rendite hanno seguito un andamento ascendente; che le nostre risorse straordinarie ci han fatto sopperire alle spese cagionate dalla guerra al Messico e alla Cocincina.

Debbo mettervi sott'occhio parecchie riforme giudicate opportune: fra le altre il decreto relativo alla libertà della fabbrica del pane, quello che rende l'iscrizione militare meno onerosa alla popolazione delle coste, il progetto che modifica la legge sulle coalizioni, e quello che sopprime i privilegi esclusivi dei teatri.

Faccio del pari studiare una legge destinata ad aumentare le attribuzioni dei consigli generali e comunali e a rimediare all'eccesso della centralizzazione. Per verità, semplificare le formalità amministrative, raddolcire la legislazione applicabile alle classi degne di tutta la nostra sollecitudine, sarà questo un progresso al quale voi sarete paghi di associarvi.

Voi avrete altresì ad occuparvi della questione degli zuccheri che vuol essere pure risolta con una più stabile legislazione. Il progetto sottomesso al Consiglio di Stato tende ad accordare ai prodotti indigeni la facilità d'esportazione di cui godono gli zuccheri delle altre provenienze. Una legge sul registro farà sparire il doppio decimo e surrogherà questa sopratassa con un riparto più giusto.

Nell'Algeria, malgrado l'anomalia che assoggetta le stesse popolazioni, le une al potere civile, le altre al potere militare, gli Arabi hanno compreso quanto la dominazione francese fosse riparatrice ed equa senza che gli Europei abbiano minor fiducia nella protezione del Governo.

Le nostre antiche colonie hanno veduto sparire le barriere moleste alle loro transazioni; ma le circostanze non sono state favorevoli all'incremento del loro commercio. La recente introduzione d'istituti di credito miglioreranno, lo spero, la loro sorte.

In mezzo a queste cure materiali nulla è stato trascurato di ciò che riguarda la religione, lo spirito e la morale. Le opere religiose e di beneficenza, le arti, le scienze e l'istruzione pubblica ebbero numerosi incoraggiamenti.

Dal 1848 in poi il numero di coloro che frequentano le scuole si è accresciuto d'un quarto.

Al dì d'oggi quasi 5 milioni di ragazzi, de' quali un terzo a titolo gratuito, son ricevuti nelle scuole primarie; ma i nostri sforzi non devono rallentarsi poichè 600,000 son tuttora privi d'istruzione.

Gli alti studi furono rianimati nelle scuole secondarie nelle quali l'insegnamento speciale si sta riordinando.

Tale, o signori, è il sommario di ciò che noi abbiamo già fatto e di quanto vogliamo ancor fare. Certo la prosperità del nostro paese prenderebbe uno slancio più rapido se preoccupazioni politiche non venissero a turbarla. Ma nella vita delle Nazioni sorgono avvenimenti impreveduti e inevitabili che esse debbono incontrare senza tema e sopportare senza debolezza. Di questo numero sono la guerra d'America, l'occupazione forzata del Messico e della Cocincina, e l'insurrezione della Polonia.

Le spedizioni lontane, oggetto di tante critiche non furono l'esecuzione d'un piano premeditato: la forza delle cose le ha prodotte e tuttavia non abbiamo a dolercene; infatti come sviluppare il nostro commercio estero se da una parte noi rinunciassimo a qualsiasi influenza in America e se dall'altra rimpetto ai vasti territori occupati dagl'Inglesi, Spagnuoli e Olandesi, la Francia rimanesse sola senza possedimenti nei mari dell'Asia?

Noi abbiamo conquistato in Cocincina una posizione che senza metterci nelle difficoltà del governo locale ci permetterà di trar pro delle immense risorse di quelle contrade e di incivilirle col commercio.

Nel Messico dopo una resistenza inaspettata che il coraggio dei nostri soldati e dei nostri marinai ha superato, vedemmo le popolazioni accoglierci come liberatori.

I nostri sforzi non saranno stati sterili e noi saremo largamente indennizzati del nostro sacrificio quando i destini di questo paese che a noi dovrà la sua rigenerazione saranno stati rimessi ad un principe i cui lumi e le cui qualità rendono degno di una sì nobile missione. Abbiamo dunque fede nelle nostre imprese d'oltre mare incominciate per vendicare il nostro onore; esse avranno un termine col trionfo dei nostri interessi, e se menti prevenute non indovinano ciò che contengono di fecondo i germi deposti per l'avvenire, non lasciamo denigrare la gloria acquistata per così dire alle due estremità del mondo, a Pechino come a Messico.

La quistione polacca esige maggiori sviluppi. Quando scoppiò l'insurrezione di Polonia i Governi di Russia e Francia stavano tra di loro nelle migliori relazioni. Fatta la pace le grandi questioni europee li trovarono d'accordo, e non esito a dichiarare che, durante la guerra d'Italia e quando fu fatta l'annessione della contea di Nizza, e della Savoia, l'Imperatore Alessandro mi diede il più sincero e più cordiale appoggio. Il buon accordo esigeva riguardi: e mi fu giocoforza credere la causa polacca tanto popolare in Francia da non esitare a mettere in repentaglio una delle prime alleanze del continente, e da alzare la voce a favore di una nazione, ribelle agli occhi della Russia, ma ai nostri erede di un dritto consegnato nella storia e nei trattati.

Ciò nondimeno codesta quistione involgeva i più gravi interessi europei: e non poteva essere trattata isolatamente dalla Francia.

Solo un'offesa al nostro onore od una minaccia contro le nostre frontiere c'impongono i doveri di agire senza concerti preliminari. — Diveniva quindi necessario, come all'epoca degli avvenimenti d'Oriente e di Siria, di mettermi d'accordo colle Potenze che avevano per quelle provincie ragioni e diritti somiglianti ai nostri.

L'insurrezione polacca, la quale riceveva dalla durata carattere nazionale, svegliava dappertutto simpatie e lo scopo della diplomazia fu di conciliare a questa causa il maggior numero possibile di adesioni affine di pesare sulla Russia con tutto il peso dell'opinione di Europa.

Il concorso di voti quasi unanimi ci pareva il mezzo più proprio a indurre la persuasione nel gabinetto di Pietroborgo. Per mala ventura i nostri consigli disinteressati vennero interpretati come un'intimidazione, e le pratiche dell'Inghilterra, dell'Austria e della Francia, in luogo di arrestare la lotta, non riuscirono che ad inasprirla: dalle due parti si commettono eccessi che debbonsi in nome dell' umanità egualmente deplorare.

Che rimane egli dunque a fare? Siamo noi ridotti alla sola alternativa della guerra o del silenzio? No. Senza correre alle armi e senza rimanerci in silenzio ci rimane un mezzo. Sottoporre la causa polacca ad un tribunale europeo. La Russia lo ha già dichiarato: conferenze nelle quali tutte le altre quistioni che agitano l'Europa fossero discusse non offenderebbero in nulla la sua dignità.

Pigliam nota di questa dichiarazione; ch'ella ci aiuti una volta per tutte a spegnere i fermenti di discordia pronti a scoppiare da tutte le parti e che dal malessere istesso dell'Europa travagliata da tanti elementi di distruzione sorga una nuova èra di ordine e di pacificazione!

Non è egli venuto il momento di ricostrurre su nuove basi l'edifizio minato dal tempo e distrutto pezzo a pezzo dalle rivoluzioni; non è egli urgente riconoscere con nuove convenzioni ciò che venne irrevocabilmente compiuto e compiere di comune accordo ciò che richiede la pace del mondo?

I trattati del 1815 cessarono di esistere: la forza delle cose li atterrò o tende ad atterrarli quasi dappertutto; vennero infranti in Grecia, nel Belgio, in Francia, in Italia e sul Danubio.

L'Allemagna si agita per mutarli: l'Inghilterra li modificò generosamente colla cessione delle Isole Jonie: e la Russia li calpesta a Varsavia.

In mezzo a questo laceramento successivo del patto fondamentale europeo, le passioni ardenti s'inaspriscono e al sud come al nord potenti interessi esigono una soluzione.

Che cosa dunque di più legittimo e di più assennato che lo invitare le Potenze dell'Europa ad un Congresso dove l'amor proprio e le suscettività sparirebbero dinanzi ad un arbitrato supremo? Che cosa di più conforme alle idee dell'epoca e ai voti del maggior numero che di rivolgersi alla coscienza e alla ragione degli uomini di Stato di tutti i paesi e dir loro: I pregiudizi e i rancori che ci scindono non durarono e sì già troppo? — la rivalità gelosa delle grandi Potenze impedirebbe forse continuamente i progressi della civiltà? Ci terremo noi in neutra diffidenza con armamenti esagerati? Le più preziose risorse debbono indefinitamente sciuparsi in una vana ostentazione delle nostre forze? Conserveremo noi eternamente uno stato che non è nè la pace colla sicurezza, nè la guerra colle sue liete eventualità?

Non diamo più lungamente importanza fittizia allo spirito sovversivo dei partiti estremi opponendoci con stretti calcoli alle legittime aspirazioni dei popoli. Abbiamo il coraggio di sostituire ad uno stato malaticcio e precario una situazione stabile e regolare quand'anche costasse sacrifici. Riuniamoci tutti senza sistema preconcetto, senza ambizione esclusiva, animati dal solo pensiero di stabilire un ordine di cose fondato sull'interesse ben compreso dei sovrani e dei popoli.

Questo appello, amo crederlo, sarà inteso da tutti. Un rifiuto farebbe supporre segreti che temano la luce; ma quand'anche la proposta non fosse unanimemente gradita avrebbe l'immenso vantaggio di aver segnalato all'Europa dove sta il pericolo e dove la salvezza.

Due strade sono aperte. Una conduce al progresso con la conciliazione e la pace; l'altra tosto o tardi mena fatalmente alla guerra coll'ostinazione a mantenere un passato che crolla.

Voi conoscete ora, o signori, il linguaggio che intendo tenere all'Europa. Approvato da tutti e sancito dall'assenso pubblico non può mancare di essere ascoltato essendo che io parlo in nome della Francia.

Protesta del Parlamento jonio intorno alle fortezze di Corfù.

L'Assemblea jonia essendosi dichiarata per la riunione delle Isole al Regno di Grecia in un solo Stato indivisibile e avendo deliberato sulle proposte del lord alto Commissario tendenti a compir l'atto di questa riunione, ha creduto necessario da sua parte proporre che un articolo speciale regolasse la questione della consegna delle fortezze, intorno a cui non è stata fatta alcuna menzione nelle proposte comunicate alla Camera.

S. E. il lord alto Commissario con messaggio del 18 di questo mese annunziò all'Assemblea che su questa quistione non era competente il Parlamento jonio.

Compresa da un sentimento penoso in seguito a questa comunicazione, l'Assemblea non potrebbe esimersi dal dovere di ricordare rispettosamente i dritti del popolo jonio, relativamente ad una questione sì strettamente collegata alla sua reale restaurazione nazionale e agl'interessi e diritti del nuovo Regno ellenico.

Senza riferirsi a fatti politici anteriori, l'Assemblea si limita qui a ricordare che il trattato di Parigi del 5 novembre 1815, quantunque conchiuso senza partecipazione dei Jonii, riconobbe che lo Stato jonio deve avere la proprietà delle fortezze costrutte sul suo territorio e per gli articoli 5 e 6 l'occupazione di queste

---

profonda verità uno dei tanti lati di quel poliedro immenso che è l'animo umano. Vedetelo invece domani, e voi applaudirete in esso uno degli attori più compiuti che sieno oggidì, noterete la riflessione profonda che trae profitto dall'abilità osservativa e si fa capace di riprodurre mercè lo studio zelante, e direte che si congiunge ancora alla grande scuola dei veri *caratteristi* italiani, di cui fu tipo quasi perfetto il sommo Vestri. Ah! perchè nel sig. Papadopoli non possiamo sempre vedere questo secondo attore, ed eliminare il primo? Il sig. Pieri continua ad avere tutto quel brio, quella scioltezza, quella vivacità che lo hanno fatto giudicare *brillante* eccellentissimo; ma pur troppo molte volte si direbbe che in lui le cure del capo di Compagnia e d'impresario nuocciano agli studi dell'artista e che non in tutte le parti che assume può avere il tempo, la tranquillità, la voglia d'impiegarci tutto quel raro talento che possiede.

Nel complesso della recitazione, la Compagnia lascia ancora qualche cosa da desiderare. C'è sempre quel benedetto rammentatore, che svela la sua presenza, la qual cosa è la più fastidiosa che siavi in uno spettacolo di commedia, e non ogni volta la produzione è interpretata con quella esattezza, e le scene recitate con quella scorrevolezza che si vorrebbe per l'interesse degli autori, e per il diletto del pubblico.

Parecchie furono le nuove produzioni che il Pieri espose agli accorrenti; e fra tutte fu ripetuta per un maggior numero di sere quella del sig. Camoletti, intitolata: *Le monache ospitaliere.* L'approvazione del pubblico non ha mai totalmente torto; e quello che eccita l'applauso d'un'udienza è sempre un merito. Questo merito può essere meno apprezzato dal nostro gusto particolare, ma contestarlo è, quasi diremmo, un'ingiustizia. Noi non siamo di quelli che intendono l'arte drammatica e l'azione di essa, come mostra intenderla il signor Camoletti, ma non perciò ci faremo a negare la notevole abilità di lui, la conoscenza del movimento scenico, la preparazione e lo svolgimento degli incidenti, la condotta efficace e sicura.

Se non fossimo costretti dall'angustia dello spazio, per cui sono troppe le cose che ancora ci rimangono a dire, vorremmo a questo proposito trattare una questione d'arte che s'agita oggidì circa la natura ed il carattere dell' effetto scenico da cercarsi e da ottenersi.

In tutte le cose l'uomo incomincia dall'uno per andare al composto, dal semplice per andare al complesso. Prima di fare un quadro in cui una composizione varia di figure e di atteggiamenti, si dipinsero delle teste sole: ne' suoi principii l'arte drammatica si rimase necessariamente ad esporre solo un affetto, limitati sentimenti in nodi di una semplicità primitiva. Aristofane aveva strepitato senza regola nelle sue commedie, perchè le erano dei libelli politici dialogati, in cui si ripercoteva la disordinata democrazia ateniese, ma non c'era nodo, quello che dicesi intrigo comico. Plauto e Terenzio hanno fatto una commedia sola data fuori in più edizioni, in cui era cambiata un po' la veste, ma la sostanza era sempre quella: e questa sostanza la avevano presa dagli autori della commedia nuova d'Atene, specialmente dal più celebre di essi, Menandro.

La commedia, abbandonando la piazza e la vita pubblica per entrare nelle pareti domestiche e riprodurre la vita privata, fu dapprima timida e peritosa, non osando pur mai penetrare nel gineceo delle donne. Creò pochi tipi: un padre avaro e rampognante, un amico fastidioso e brontolone, un figliuolo scapestrato, una cortigiana innamorata, uno schiavo birbone che doveva essere il padre di tanti servi impudenti del teatro francese ed italiano, e questi li fece aggirar sempre intorno ad un medesimo argomento. La semplicità della favola e della condotta era condizione essenziale perchè autore e spettatore inavvezzi ci si raccapezzassero, e nella menoma nuova complicazione di eventi tutti ci avrebbero perso il filo. Fino all'epoca moderna tutta la razza latina non ebbe che una sola commedia, poichè i nostri comici del cinquecento fecero di Terenzio quello che questi aveva fatto di Menandro, e trapiantarono tale e quale nei loro tempi la vecchia commedia del greco novatore. Non ci fu che la Spagna, la quale si ribellò a questa tirannia dei Cruneti e dei Davi, causa l'infiltrazione nel sangue d'alcun elemento della fantasia araba; la Francia non ebbe che le farse italiane finchè Molière creò la commedia moderna.

Ma fin dagli antichi tempi, a costa della commedia asciutta, severa, in pompa, il buonumore grossolano e il gusto del popolo pel movimento e per la vita, aveva creato una commedia spuria, rigettata e disprezzata dai pedanti ma vivacissima, e spigliata nel suo andare: le *Atellane*, che furono le ascendenti legittime in linea retta delle commedie dell'arte di cui si compose il teatro italiano nel secolo XVII. Molière, da quel grand'uomo che era, capì che l'antica, sempiterna commedia andava risanguata d'un elemento nuovo, per farla passare da mummia a persona viva: e non disdegnò questo elemento raccattarlo dalla commedia popolare italiana, le *Atellane* di quel tempo, rimpolpando delle riproduzioni del ridicolo umano, da queste fatte sul vivo, lo scheletro della commedia Terenziana.

Si ha da dire che Molière fermò definitivamente il progresso dell'arte drammatica, e oltre a quel punto non si può andar più? Sarebbe un assurdo, perchè il teatro si ha da muovere e scambiare a seconda che si muove e cambia la società. La sostanza, che è la natura umana, permarrà sempre la medesima, ma la forma, che è lo stato sociale, si modificherà a dir poco ad ogni mezzo secolo. In un'epoca, come la nostra, in cui tutto è agitazione febbrile, anche il teatro doveva acquistare un movimento maggiore. ed alla più curiosa esigenza del pubblico, presentare maggiori complicazioni di vicende per tener desto l'interesse. Il famoso romanticismo francese fu ad effettuare questo che era un bisogno, che affermiamo un progresso nell'arte, e il rumore da esso levato colla sua scuola ad altro non deve at-

fortezze fu affidata alle potenze protettrici coll'unico scopo di tenervi guarnigione per la difesa di questo Stato e l'esercizio dei diritti relativi alla protezione. Si stipulò al tempo stesso che lo Stato jonio doveva provvedere alla conservazione delle fortezze esistenti ed al mantenimento delle truppe inglesi.

Indipendentemente dalle somme che lo Stato jonio fornì perciò pel mantenimento delle truppe e la conservazione delle fortezze dal 1818 al 1821, S. M. il Sovrano protettore invitò la Camera a stanziare *una somma determinata per restaurare e compire le fortezze di Corfù e Vido*, riconoscendo così nuovamente il diritto di possessione di questo Stato sulle sue fortezze.

L'Assemblea jonia da sua banda, aderendo alla proposta regia, e desiderando *difendere le fortezze da ogni attacco impensato*, fece la legge del 19 marzo 1825, per cui si stanziò a questo fine una somma di 164 mila sterlini.

Più tardi, in seguito a un messaggio del lord alto Commissario del 30 maggio 1833, fu decretata per lo stesso scopo, l'1 giugno 1833, una nuova somma di 15 mila sterlini. Finalmente per risoluzione parlamentare degli 11 gennaio 1836, la spesa per la conservazione delle fortezze, combinata con quella della contribuzione militare, fu stabilita in 35,000 sterlini all'anno e nel 1849, al 6|18 dicembre, per altra risoluzione, in 25,000 sterlini. Oltre tutte queste somme lo Stato jonio indennizzò costantemente pel passato e continua tuttavia a indennizzare oggi dei particolari che ebbero delle proprietà nel raggio delle fortezze, proprietà che, pel miglioramento di queste, dovettero essere tolte ai loro proprietarii e distrutte.

Da tutti questi fatti risulta incontestabilmente che lo Stato jonio, non solo conservò sempre la possessione delle fortezze, ma fornì altresì molto di buon grado tutte le somme che gli furono chieste per la loro conservazione e perfezionamento.

Non v'ha dunque ragione legale di metter in forse la competenza dell'Assemblea jonia intorno a un dominio dello Stato jonio, specialmente in un momento in cui la cessazione della protezione implica la cessazione dell'occupazione delle fortezze, le quali non le sono state affidate che per lo scopo della protezione.

Trovandosi decretata l'unione, i diritti di sovranità del Regno non potrebbero soggiacere alla menoma lesione sovra alcuna parte de' suoi territori, non più nelle isole che altrove.

Nei giorni di grande pericolo le fortezze delle Sette Isole furono il baluardo del cristianesimo e della civiltà, furono inaffiate spesse volte dal sangue dei figli della Jonia e senza queste fortezze non vi sarebbe sicurezza contro attacchi esterni, attacchi che il Governo jonio dovette prevenire colle sue risoluzioni del 1833, quantunque allora queste isole fossero già poste sotto la potente protezione britannica.

L'Assemblea, fondandosi nella sua presente domanda sui dritti del popolo jonio, crede fermamente che questi dritti non saranno lesi, nè disconosciuti.

L'Europa, che ha dimostrato tanto interesse pel nuovo Regno ellenico, e rispettato in tutto il resto i dritti sovrani di questo Regno, non vorrà certamente che quest'opera delle sue mani sia annientata col prendere provvedimenti cui solo potrebbe giustificare la posizione del debole verso il potente.

L'Assemblea è convinta che V. M., che degnò accordare una sì generosa assistenza alla ristorazione nazionale del popolo jonio, accoglierà con benevolenza queste giuste osservazioni e imprimerà così profondamente nel cuore dei Jonii il sentimento d'un'eterna riconoscenza.

Dalla sala dell'Assemblea, 8/20 ottobre 1863.

Il Presidente STEFANO PADOVAS.

I Segretari N. LUSI — T. DUSMANI.

FATTI DIVERSI

SOCIETÀ GINNASTICA DI TORINO. — A partire dal giorno 8 del corrente novembre saranno ripresi i consueti corsi di lezioni ginnastiche, i quali sotto la Direzione del cav. Rodolfo Obermann avranno luogo come segue, cioè :

Per i Socii, categ. I e II, dalle 1 alle 3 pom., giovedì e domenica;

Per la scuola gratuita dalle 3 1|2 alle 5 pom., giovedì e domenica;

Per gli Artigianelli dalle 10 alle 12 antim. nei giorni festivi.

La Commissione Amministratrice.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 5 NOVEMBRE 1863

Questa mattina S. M. il Re ha presieduto al Consiglio dei Ministri.

Composizione degli uffici di presidenza nominati da' Consigli provinciali nella presente sessione ordinaria del 1863 :

Messina.

Ruggieri prof. Gaetano, Presidente,
Zirilli barone Stefano, vice-presidente,
Crisafulli avv. Nunzio, segretario,
Spadaro avv. Paolo, vice-segretario.

DIARIO

Si è avuto notizia testè di una protesta della maggioranza del Parlamento Jonio contro la sospensione fatta delle sue adunanze dal lord alto-commissario, protesta in cui si dichiara nullo qualunque provvedimento contrario ai dritti e agl'interessi de' Jonii fatto in assenza di esso Parlamento. Riferiamo intanto più sopra un documento emanato dalla stessa Assemblea riguardo alle fortezze di Corfù. Consentiva il Governo inglese che il Re Giorgio esercitasse, appena giunto in Atene, il potere sovrano nelle Sette Isole alla guisa stessa che nella Grecia; ma quanto al desiderio espresso dall'Assemblea Jonia di vedere le fortezze di Corfù cedute al nuovo Re nello stato in cui trovansi di presente, rispose non essere questa una quistione in cui fosse competente quell'Assemblea. A tale risposta il Parlamento Jonio decise di fare nuove rappresentanze alla Regina protettrice. Stese dunque in data del 20 ottobre una protesta nella quale si espone a S. M. che giusta la lettera del trattato di Parigi del 1815 appartengono allo Stato delle Sette Isole le fortezze che sorgono sul suo territorio; che da quel trattato l'occupazione delle fortezze jonie venne affidata alla Potenza protettrice nell'unico fine di tenervi presidio per la difesa dello Stato Jonio e per l'esercizio dei dritti concernenti la protezione; e siccome venne ad un tempo stipulato che il Governo Jonio dovesse provvedere del suo danaro proprio alla conservazione delle fortezze e al mantenimento delle truppe inglesi di occupazione, la Camera dà la somma delle spese fatte dalla Repubblica per somiglianto servizio oltre l'annua contribuzione militare che da 35,000 lire sterline fino al 1850 venne ridotta poi a 25,000. Da queste premesse l'Assemblea inferisce che le Isole non hanno cessato mai di possedere legittimamente le fortezze di Corfù, e che non potrebbe quindi addursi alcuna buona ragione per contestar loro somigliante possesso e il dritto de' Jonii d'instare perchè quelle fortezze vengano consegnate nello stato di difesa attuale al Re di Grecia.

Oggi all'1 pom. l'Imperatore dei Francesi ha aperto la nuova sessione del Senato e del Corpo legislativo, col discorso inaugurale che diamo qui sopra quale è riferito dal telegrafo. La *France*, indicando i primi lavori delle due Camere, dice del Corpo legislativo che i suoi uffici, appena costituiti, procederanno all'esame delle elezioni e nomineranno i relatori incaricati di proporre alla Camera l'ammissione di quei deputati de' quali non sia contestata l'elezione. Le elezioni che abbiano dato motivo di proteste gravi saranno riservate per essere discusse negli uffici i quali sentiranno, se occorra, le parti interessate. Dopo la verificazione dei poteri incomincierà la discussione dell'indirizzo, in Senato nella prima quindicina del prossimo dicembre e nel Corpo legislativo immediatamente dopo.

Aprendo le Cortes la Regina di Spagna annunziò ieri definitivamente stabilita la riforma costituzionale.

Le elezioni politiche di Prussia han dato testo ad un articolo della *Gazzetta di Vienna* della sera. Dopo aver detto che l'elezione di Giovanni Jacoby è un avvenimento che significa il trionfo della democrazia «egli è chiaro, aggiunge la Gazzetta, che, come dimostra anche l'esito delle elezioni di Breslavia, cioè l'insolente rielezione di Kirchmann e Pflücher, si vuole spingere le cose all'estremo e tendere anche da parte del popolo la corda finchè si spezzi. Quale sarà per essere il risultato finale di questo contegno senza riguardi del popolo non che del Ministero non si può calcolare nemmen da lontano. L'avvenimento più vicino dovrà essere ancora una volta un'aperta e decisiva rottura fra il Ministero e la Camera nuovamente eletta.»

La prima Camera del Granducato d'Assia-Darmstadt ha riaperto le sue tornate. Nel discorso di apertura il principe di Solms-Lich, presidente della Camera, salutò con gioia l'opera riformatrice incominciata dai principi confederati a Francoforte, ed espresse il desiderio che riesca a buon fine.

Notiamo a questo riguardo che i giornali austriaci annunziano essersi spedita il 30 ottobre da Vienna la risposta ai dispacci prussiani intorno alla riforma federale. La risposta austriaca è accompagnata da una lunga memoria, in cui il conte di Rechberg prende a confutare la nota del signor de Bismarck e termina respingendo formalmente le proposte della Prussia.

Il *Moniteur de l'Armée* ha per lettera di Saigon 6 settembre notizia della conchiusione di un trattato sottoscritto per la Francia del contrammiraglio De La Grandière col Re del Cambodge. Quell'atto contiene due disposizioni principali. Nella prima si riconosce l'alta sovranità della Francia come quella che è succeduta in dritto e in fatto alla Corte di Huè. Il Re di Siam pretende avere dritti al protettorato del Cambodge; ma risulta da documenti irrefragabili, dice il giornale citato, che i suoi titoli son molto meno antichi che quelli del Re d'Annam, attualmente rappresentato dall'Imperatore dei Francesi. Colla seconda la Francia acquista il dritto di erigere uno stabilimento nel Cambodge sul Mei-Kong, nel luogo chiamato Nam-Van o Quattro-Braccia, laddove appunto le quattro braccia del fiume si congiungono. Somigliante stabilimento, situato in eccellente posizione strategica, rende la Francia padrona del corso di quel vasto fiume che dopo aver bagnato le principali provincie della Bassa Cocincina da lei posseduta gettasi in mare per quattro bocche. La distanza fra Nam-Van e Mitho è di 280 circa chilometri e fra Nam-Van e Saigon di quasi 400. Il trattato contiene stipulazioni vantaggiosissime al commercio e liberalissime per la religione cattolica la quale è molto diffusa in quel paese. V'è un vescovado e una missione francese floridissima a Pignalu, 75 chilometri sopra Nam-Van e scuole cattoliche molto frequentate a Oudon, capitale del Regno. «Questo trattato col Re del Cambodge, conchiude il *Moniteur*, è sotto tutti gli aspetti un atto importante e utile. Assoda la nostra dominazione nella Bassa Cocincina e ci rende padroni di una regione vasta e ricca la quale governandosi da sè ci libera dalle difficoltà cui presenta sempre la necessità di amministrare con elementi stranieri un paese conquistato colle armi. »

COMMISSIONE REALE
PER LA COLTIVAZIONE DEL COTONE IN ITALIA.

La Commissione Reale rende noto alle Commissioni locali, alle Giunte di spedizione ed agli Espositori che il Ministero dei Lavori Pubblici e le Società delle ferrovie dell'Italia Centrale, Romane e Meridionali, hanno concesso che gli oggetti da inviarsi all'Esposizione dei Cotoni a Torino siano ammessi al trasporto in 5ª classe.

Il Ministero delle Finanze ha anche permesso l'introduzione nel Regno delle macchine estere da cotone, con l'obbligo però di riesportarle al più tardi entro tre mesi e sotto vincolo di bolletta a cauzione.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

Obbligazioni dello Stato al Portatore create con Regio Editto 27 maggio 1831 (Legge 4 agosto 1861, Elenco D, n. 4) comprese nella 59ª estrazione a sorte che ha avuto luogo il 31 ottobre 1863.

Numeri delle cinque prime Obbligazioni estratte con premio

Il N. 11239 essendo stato estratto il primo ha vinto il premio di . . . . . . L. 50,000
Il N. 537 Id. il secondo . . . . . » 15,000
Il N. 9988 Id. il terzo . . . . . » 10,000
Il N. 17012 Id. il quarto . . . . . » 8,000
Il N. 3353 Id. il quinto . . . . . » 1,160

Torino, il 31 ottobre 1863.

Il Direttore generale
MANCARDI.

Il Direttore Capo della 3ª Divisione
SINDONA.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani)

Parigi, 4 novembre.

La *Patrie* smentisce che Walewsky debba rimpiazzare il duca di Gramont a Vienna.

I membri della Deputazione messicana hanno pranzato ieri coll'Imperatore a S. Cloud.

Dalla *France*. Non sembra più dubbia l'accettazione dell'Arciduca Massimiliano del trono del Messico L'Arciduca s'imbarcherebbe ai primi di febbraio.

Cracovia, 3 novembre.

Nella notte di ieri 41 donna furono arrestate in Varsavia.

Due convogli di 550 prigionieri hanno lasciato la cittadella diretti per la Siberia. L'esasperazione della popolazione è all'estremo.

Un proclama del capo degl' insorti pubblicato in Varsavia invita le donne a deporre il lutto onde evitare le brutalità delle soltadesche russe.

Parecchi combattimenti ebbero luogo nella Litmania, e nei governi di Plock e Sandomir.

Parigi, 4 novembre.

Notizie di borsa.
(Chiusura)

Fondi Francesi 3 0|0 — 67 35.
Id. id. 4 1|2 0|0. — 95 25.
Consolidati Inglesi 3 0|0 — 92 3|8.
Consolidato italiano 5 0|0 (apertura) — 73 20.
Id. id. chiusura in contanti — 73 20.
Id. id. fine corrente — 73 15.
Prestito italiano — 72 90.

(Valori diversi).

Azioni del Credito mobiliare francese — 1117.
Id. id. italiano — 595.
Id. id. spagnuolo — 676.
Id. Strade ferrate Vittorio Emanuele. — 415.
Id. Id. Lombardo-Venete — 561.
Id. Id. Austriache — 413.
Id. Id. Romane — 426.
Obbligazioni Id. Id. — 250.

Berlino, 5 novembre.

La Banca ha elevato lo sconto al 4 1|2 p. cento.

Francoforte, 5 novembre.

La Banca ha elevato lo sconto al 5 p. cento.

Madrid, 4 novembre.

Apertura delle Cortes. Il discorso della Regina constata l'esistenza delle relazioni amichevoli con le Potenze estere; dice che la riforma costituzionale è definitivamente stabilita e che i senatori saranno ereditari; esprime il suo dispiacere per l'insurrezione di S. Domingo.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
BORSA DI TORINO.
(*Bollettino officiale*)

5 novembre 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. C. d. m. in c. 73 73 73 15 — corso legale 73 10 — in liq. 73 15 25 20 10 20 15 15 20 20 25 30 pel 30 9bre, 73 50 60 60 60 pel 31 xbre.

Fondi privati.

Az. Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1757, in liq. 1765 1765 pel 30 novembre.

BORSA DI NAPOLI — 4 novembre 1863.
(*Dispaccio officiale*)

Consolidato 5 0|0, aperta a 72 80 chiusa a 72 85.
Id. 3 per 0|0, aperta a 45 chiusa a 45.
Prestito Italiano, aperta a 73 chiusa a 73.

BORSA DI PARIGI — 4 novembre 1863.
(*Dispaccio speciale*)

Corso di chiusura pel fine del mese corrente.

		giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	92 7|8	92 3|8
3 0|0 Francese	»	67 30	67 30
5 0|0 Italiano	»	73 30	73 20
Certificati del nuovo prestito	»	72 90	» »
Az. del credito mobiliare Ital.	»	595 »	595 »
Id. Francese	»	1115 »	1116 »
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	»	411 »	415 »
Lombarde	»	560 »	562 »
Romane	»	417 »	421 »

C. FAVALE gerente.

SPETTACOLI D'OGGI.

CARIGNANO. (ore 7 1|2). Opera *Norma* — Ballo *Robert e Bertrand.*

VITTORIO EMANUELE. (ore 7 1|2) Opera *Norma.* — ballo *Esmeralda.*

NAZIONALE. (ore 8). Spettacolo mimo-plastico-danzante.

SCRIBE. (ore 8). La Comp. dramm. francese di E. Meynadier recita : *Démon du jeu.*

ROSSINI. (ore 8). La comica Comp. piemontese di G. Toselli recita : *A tutti juss 'l so tabuss.*

GERBINO (ore 7 3|4). La Dramm. Comp. Ernesto Rossi recita: *L'origine d'un gran banchiere.*

ALFIERI. (ore 8). La dramm Comp. Sarda di G. Pieri recita: *Un capitano al XV secolo.*

BALBO. (ore 7 3|4). La Compagnia equestre Gillet agisce.

SAN MARTINIANO (ore 7). si rappresenta colle marionette: *Il finto diavolo di Milano* — ballo *Il passaggio della Beresina*

---

tribuirsi che al merito di aver estrinsecato un reale sentimento comune alla nuova generazione.

L'abuso che se ne fece di poi dai raffazzonatori di melodrammi a colpi di scena, in questi ultimi tempi ha prodotto una giusta riazione contro di quel metodo e fatto desiderare ed invocare il ritorno alla semplicità antica. La riazione, come diciamo, era giusta, e la necessità di contenere nel vero questa traboccante arte dell'effetto era reale; ma, come sempre avviene in tutte cose umane, oggidì alcuni eccedono in questo desiderio di ritorno all'antico e ne fanno un regresso. Come tutti i riazionari, hanno torto. Successe presso che la medesima cosa nella musica : alla semplicità melodica di Cimarosa e di Paesiello, Caporali prima e poi Rossini sentirono il bisogno di aggiungere maggior rincalzo di movimento armonico : Rossini medesimo passò per tre maniere diverse a far capo al Guglielmo Tell; il bisogno d'agitazione e di forza dell'epoca presente ebbe in Italia la sua maggiore espressione in Verdi, cui non a torto si potè accusare di violenta esagerazione. Questa fece augurare anche qui un temperamento della foga moderna con le mitezze dell'arte passata; ma chi tornasse alla semplicità primitiva credete voi potrebbe essere tollerato? Farebbe una cosa buona nell'arte? No signori; e il savio partito sta nel savio temperamento dei mezzi tecnici progrediti colla vera espressione del pensiero moderno nella dotta musica che oggidì bisogna pur troppo andare a cercare fuori d'Italia.

A fare che un simile accordo si tentasse e si ottenesse nella letteratura drammatica si dovrebbe tendere da chiunque a questa porta interesse ed affetto. Invece che spesso vediamo con uno spirito di sistema, alcuni, pure intelligentissimi, condannare senza pietà ogni produzione dove un po'mosso sia il giuoco delle passioni per esaltarne di quelle che nella povera loro semplicità basiscono fra gli sbadigli del pubblico.

Gli eccessi della scuola dell'effetto per l'effetto, li condanniamo quant'altri mai; ma chi si giovi di mezzi scenici acconci, per interessare la curiosità dell'udienza, e per vestire passioni vere, caratteri giusti, un concetto sano, chiaro e preciso, costui non crediamo debba condannarsi a vedere gli applausi ricevuti dal pubblico contrastati dagli appunti, spesso arbitrarii, d'una critica di cattiv'umore.

Ma noi non volevamo entrare in siffatta quistione, e poi vi ci siamo lasciati tirare così bene che ora lo spazio ci manca per dire tutto ciò di cui ci rimarrebbe a discorrere. Abbiate pazienza e permetteteci che rimandiamo ancora a un'altra volta il parlarvi della bellissima commedia di Leopoldo Marenco, *Un mal esempio in famiglia*, e dell'annunziata tragedia del Polveroni *Circe*, non che della nuova commedia istorica di Italo Franchi (da non confondersi con Ausonio Franchi) intitolata : *L'origine d'un gran banchiere*, stata rappresentata ultimamente dalla Compagnia di Ernesto Rossi che succedette a quella del Morelli sulle scene del teatro Gerbino.

FULVIO ACCUDI.

Presso G. FAVALE e COMP.

Di recente pubblicazione:

DIONYSII ANDREÆ PASIO

in Regio Athenæo Taurinensi Professoris

ELEMENTA

PHILOSOPHIÆ MORALIS

Editio quarta

in usum Clericorum

plurimis additamentis aucta

et novissimæ studiorum rationi accommodata

Studio et opera

ALOISII BIGINELLI

Doctoris Theologi

et Philosophiæ moralis Professoris

Un vol. in 8.o — Fr. 3.

Rivolgersi con *vaglia* postale in Torino, alla Tipografia G. FAVALE e C., ovvero al signor Teol. Biginelli Luigi, Professore in via dell'Arsenale, num. 29.

ISTITUTO-CONVITTO CANDELLERO

Scuola preparatoria

alle RR. Accademie, Collegi Militari e Scuole di Marina

Torino, Borgo S. Salvario, via Saluzzo, n. 33.

N. B. Il corso ricomincierà al principio di novembre. 4243

SOCIETA' ANONIMA
della Stradaferrata
DA MORTARA A VIGEVANO

AVVISO DI RICONVOCAZIONE
dell'Assemblea Generale degli Azionisti

Non avendo avuto effetto l'Adunanza Generale chiamata pel giorno 28 settembre p. p., si avvertono li signori Azionisti che la loro riconvocazione in Assemblea Generale, a termini dell'art. 25 degli Statuti sociali, resta fissata pel giorno *ventitre* del prossimo mese di novembre, alle ore 12 meridiane, nel palazzo comunale in Vigevano.

Gli oggetti su cui l'Assemblea è chiamata a deliberare sono li seguenti:

1.o Relazione del Consiglio di Direzione sull'esito delle ulteriori pratiche riguardanti il prolungamento della linea *Vigevano-Milano*, e segnatamente sulla convenzione col Governo relativa all'assunzione dell'esercizio di detta linea.

2.o Proposta di conveniente concorso di Azioni nella Società della detta Ferrovia *Vigevano Milano*.

Il deposito delle Azioni presso la Cassa della Società in Vigevano, onde aver diritto d'intervenire alla presente adunanza, a termini dell'art. 18 degli Statuti sociali, potrà aver luogo sino alle ore undici antimeridiane del detto giorno 23 novembre pross.

Vigevano, li 26 ottobre 1863.

4972 *LA DIREZIONE.*

DA AFFITTARE *al presente*

a condizioni vantaggiose

Una CASCINA nel territorio di Collegno, composta di ett. 96 (giornate 227 circa).

Dirigersi in via S. Teresa, n. 20, al segretario della casa. 5041

VENDITA VOLONTARIA

all' asta.

Alle ore 9 di mattina di mercoledì 18 novembre prossimo venturo, avanti il signor giudice presso questo tribunale del circondario avvocato Vittorio Cerutti, con assistenza del segretario sottoscritto, nella solita sala delle pubbliche udienze di questo tribunale stesso, avrà luogo la vendita all'asta pubblica stata autorizzata dal tribunale con decreto del 7 ottobre corrente, sull'instanza del signor Giovanni Luppo residente a Monasterolo, tutore del minore Giovanni Vincenzo Bravo fu Carlo, dei beni stabili dello stesso minore, quale erede beneficiato di detto suo padre Carlo infra specificati, alle condizioni apparenti dal relativo bando stampato in data 13 ottobre corrente, visibile tanto presso il segretario sottoscritto, quanto presso il signor tutore Luppo a Monasterolo, come si presso il di lui procuratore in questa città caus. capo cav. Giuseppe Isasca; dei quali beni se ne dà intanto la sommaria descrizione seguente, cioè:

Territorio di Scarnafiggi.

Lotto 1. Podere detto la Veneria, situato in regione Sant'Anna, costituito da casa rustica ossia fabbrica rurale, con simultenenti ettari 10, 03, 42 di campo, alteno e ripe imboschite, oltre ad altre are 33, 92 di bosco, il tutto circa giornate 27, 22.

Sul prezzo d'asta di L. 11,000.

Lotto 2. Prato, regione Fornasasso, di ettari 1, 72, 98, pari a giornate 4, 54, 1, dotato di sette ore d'acqua.

Sul prezzo di L. 5000.

Lotto 3. Palazzo signorile nell'abitato di Scarnafiggi, con annessi filanda, caseggiati rustici, ampio cortile e spazioso giardino, di are 65, 53, pari a giornate 1, 72, 3.

Sul prezzo di L. 10,000.

Lotto 4. Casa rustica con aia ed orto, nell'abitato di Scarnafiggi, contrada Corba, con aia, corte, pozzo ed orto, di are 5, 52, corrispondente a tavole 14, 6

Sul prezzo di L. 900.

Lotto 5. Palco nel teatro sociale di Saluzzo, num. 5 a sinistra, terz'ordine o piano.

Sul prezzo di L. 350.

Saluzzo, 20 ottobre 1863.

4818 Casimiro Galfrè segr.

MINISTERO DELL'INTERNO
Direzione Generale delle Carceri

Siccome durante gli atti di Pubblico incanto per l'appalto generale delle somministrazioni delle carceri giudiziarie, sì provinciali che circondariali e di mandamento delle provincie di Arezzo, Grosseto, Firenze, Livorno, Lucca, Pisa e Siena, pel quinquennio 1864-1868, in base al capitolato 20 maggio 1863, si erano ricevute pel servizio collettivo di tutte le suddette sette provincie, delle offerte in via privata, di cui non si poteva tener conto, così ora che risulta che anche i secondi esperimenti d'incanto sono andati desert in tutte le provincie suaccennate, si diffida il pubblico:

Che chiunque intenda di presentare qualche proposta per l'appalto collettivo di tutte le sette provincie, dovrà farlo in carta da bollo entro scheda suggellata con indirizzo alla direzione generale delle carceri, divisione 9, con al di fuori a chiare lettere l'indicazione, *offerta privata per fornitura alle carceri giudiziarie*, e ciò non più tardi del giorno 10 prossimo venturo novembre, spirato il quale termine si apriranno le schede presentate, e sarà senz'altro accettata quella che meriti la preferenza, e sotto il doppio aspetto di maggior ribasso sul prezzo d'asta di L. 0, 70 per ogni giornata di presenza, e di migliori garanzie per parte del titolare.

All'offerta si dovrà allegare la prova di aver eseguito o presso la cassa dei depositi e prestiti o presso altra cassa che ne tenga le veci, il prescritto deposito provvisorio di cauzione di L. 2,200 (lire due mila duecento in denaro o in carte di pubblico credito) non ricevendosi tali valori presso la direzione generale delle carceri.

In caso di parità di offerta fra due o più oblatori si farà privata licitazione fra di loro, o se questa non ha effetto, si estrarrà a sorte in loro presenza quale debba essere preferita.

Sotto pari modalità ed entro lo stesso termine, si accetteranno anche delle offerte per l'appalto delle provincie di Parma e di Porto Maurizio, in ribasso per queste sul prezzo d'asta di L. 0 64, per diaria, ma separatamente l'una provincia dall'altra e dalle sette precedenti.

La cauzione provvisoria per Parma è di L. 150, e per Porto Maurizio è di L. 300.

Si avverte ad ogni buon fine che in tutti questi appalti non è compreso il servizio di quelle carceri giudiziarie che sono annesse a stabilimenti penali.

Torino, 26 ottobre 1863.

Il direttore generale
G. BOSCHI.

4942

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PARMA

ACQUE E STRADE — STRADE NAZIONALI

SECONDO RIPARTO

AVVISO DI SECONDO INCANTO

del *cottimo* dei lavori per la costruttura di muri lungo la strada nazionale da Parma alla Spezia pel monte Cisa nel tratto da Piantonia al bosco della Madonna, ai Fusaroli, per arrestare le frane dei monti sovrastanti

In seguito all'offerta di ribasso del ventesimo fatta in tempo utile sul prezzo di lire 15640 00, pel quale addì 27 ottobre corrente, venne deliberato a favore del signor Torsiglieri Tommaso il cottimo dei detti lavori,

Si fa noto:

Che addì 14 novembre pross. vent. alle ore 10 antimerid., negli uffizi dell'ill.mo signor Prefetto di Parma dinanzi a lui e coll'assistenza dei signori ingegnere capo ed ingegnere del secondo riparto di questa Provincia, si procederà all'incanto, per dare a cottimo i preindicati lavori, giusta la perizia del 30 giugno 1863 del predetto ingegnere di riparto, e l'appendice scritta appiedi della perizia stessa addì 24 agosto ultimo e la relazione distesa il dì 11 settembre successivo dal prefato sig. ingegnere capo.

Tale incanto verrà aperto sul prezzo di miglioria, cioè di lire 14,858, 00.

Non saranno ricevute offerte di ribasso minori di L. 10.

I lavori dovranno essere intrapresi subito dopo che ne sarà stato fatto il tracciamento, ed ultimati entro il termine stabilito nel capitolato.

Il pagamento del prezzo sarà fatto in cinque rate, ciascuna di un quinto ad ogni quarta parte di lavoro compiuto, e l'ultimo quinto 6 mesi dopo il compimento di tutti i lavori.

I concorrenti dovranno, prima dell'apertura degli incanti, depositare Lire 1000 e presentare due certificati di data non maggiore di sei mesi, uno del sindaco del comune del proprio domicilio intorno alla loro riputazione, e l'altro di un ingegnere al servizio dello Stato comprovante la capacità.

Il cottimante per le obbligazioni che assume dovrà dare una garantia all'atto della stipulazione del contratto col deposito o in numerario, o in cartelle del debito pubblico, di una somma capitale corrispondente ad un ventesimo di quella per cui sarà fatta l'aggiudicazione.

Il contratto non dà luogo a spesa di registro.

La perizia in un colla detta relazione ed il capitolato sono depositati in questa segreteria ove ciascuno, che il voglia, potrà prenderne cognizione ogni giorno non festivo nelle ore d'uffizio.

Parma, 30 ottobre 1863.

5037 *Il Segr. capo* CAPELLA.

Più di 600 modelli
DI PENNE IN ACCIAIO INGLESE
perfezionatissimi
UNICO DEPOSITO
DELLA
PENNA VITTORIA

Oggetti di cancelleria, da uffizio e di lusso di fabbricazione francese ed inglese WOOG WOLF, via Finanze, num. 13.

4805

5020 **SCIROPPO ANTI-ANEMICO**

L'*anemia*, la *clorosi*, i *colori bianchi*, le *scrofole*, le *perdite bianche, tutte le malattie* che sono originate dall'impoverimento del sangue sono rapidamente guarite mercè il *Sciroppo anti-anemico*, del *farmacista Savoye*. Questo Sciroppo risveglia l'attività dell'apparato digestivo in quelli che perdettero l'appetito o che digeriscono male. È analettico e corroborante nella convalescenza delle gravi malattie. Le sue proprietà toniche ed astringenti ne fanno uno specifico per prevenire e combattere la diarrea e la dissenteria tanto comune e disastrosa nei climi caldi.

Deposito a *Torino*, presso DEPANIS farmacista, via Nuova.

NON PIU' MEDICINA — LA SALUTE PERFETTA

restituita senza medicina, senza purga e di lieve spesa

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY, DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazioni, diarrea gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), impetigini, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, nevralgia, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza e di energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età. Questo delizioso alimento ha operato 65,000 guarigioni in casi nei quali ogni altro rimedio era stato vano e tutta speranza di salute abbandonata — Casa BARRY DU BARRY e C.a, 2, via Oporto, e 34, via della Provvidenza, Torino, e presso tutti i droghieri e farmacisti in tutte le città. — PREZZI *in scatole di* mezza libbra L. 2 50 — di una libb. L. 4 50 — di 2 libb. L. 8 — di 5 libb. L. 17 50 — di 12 libb. L. 36 — Doppia qualità 10 libb. 62 franchi. — Spedizione contro *vaglia* postale. 4656

PILLOLE CAUVIN DI PARIGI. Queste PILLOLE, per l'efficacia loro e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *ptialismo*, la *bile*, correggere gli *umori* e *l'agrezza del sangue*, e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetali*, esse hanno la proprietà di dar forza agli intestini, di purgare senza disturbar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le PILLOLE CAUVIN non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto queste Pillole costituiscono il più facile e più efficace dei purganti finora conosciuti; così vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche, *gastriti, ingorgamenti, asme, catarri, impetigini, micranie, scrofole, ecc.* Il merito delle *Pillole Cauvin* si riassume in queste parole: *Ristabilire e conservare* la salute.

Depositi: in *Torino*, da Depanis, farmacista; in *Milano*, 14, Maldifassi, farmacista. 4403

Per la prossima apertura delle Scuole

Torino — Tip. G. FAVALE e Comp. e principali librai d' Italia

VOCABOLARIO

LATINO-ITALIANO E ITALIANO-LATINO

COMPILATO AD USO DELLE SCUOLE

DA

LUIGI DELLA NOCE e FEDERICO TORRE

Due grossi volumi in-12.mo — Il secondo è diviso in due parti.

Prezzo L. 11, 75.

Questi due volumi complessivamente comprendono quattromila pagine.
Si vendono pure legati in piena tela.

È questo il migliore e PIU' COMPLETO Vocabolario ad uso delle Scuole.

Si spedisce contro *vaglia* postale (*affr.*)

GENOVA — FRATELLI PELLAS — Editori

IL NEGOZIANTE ITALIANO

Manuale degli uomini d'affari e Trattato teorico-pratico della scienza commerciale, ad uso dei Commercianti del Regno d'Italia. del prof. comm. G. BOCCARDO.

Condizioni d'associazione

Esaurita da qualche anno la seconda edizione dell'opera *Trattato di commercio* di F. GARELLO, della quale eravamo editori, per soddisfare alle molte domande dei sigg. Commercianti ci siamo determinati di pubblicare quest'opera di 40 fogli di stampa, in 10 puntate di fogli 4 di 16 pagine caduno.

Ogni mese uscirà una puntata, la prima sarà in vendita il 15 ottobre al nostro Ufficio e presso i principali Librai sì nazionali che esteri.

Il prezzo è di fr. 1 20 ogni puntata da pagarsi alla consegna.

Si faranno spedizioni fuori città contro francobolli o vaglia di fr. 6 50 importo della metà dell'opera e spese postali.

Coloro ai quali piacesse di ritirare le prime 5 puntate, non avranno che a farne la domanda essendo pronte.

Terminata la pubblicazione il prezzo del volume sarà portato a fr. 15. 4684

Torino via dell'Arsenale, n. 12, piano terzo

ISTITUTO

DI EDUCAZIONE FEMMINILE

PER LE FANCIULLE DI CIVILI NATALI

diretto dalla signora **G. B. PIC**

coll'assistenza

dei signori { Dott. Carlo Truchi / Avv. Augusto Gras } 4316

GIACOMO STRAUSS

Fabbricante d'articoli in schiuma di mare ha trasferto il suo magazzeno in *via Nuova, num. 1, casa Peracca:* rende noto, avere in pronto un grandioso assortimento dei suoi generi di tutta novità, ed a prezzi ribassati. 4407

ROSSO ADRIANO

Verniciatore e Pittore

Specialità per insegne

e **Stemmi gentilizi** *per vetture.*

via Ospedale, 12, p.mo terreno (2a corte) Torino,

REMISSIONE *di drogheria*

La drogheria sotto la ditta Felice Santanera, sita in via Lagrange, num. 23, a partire dalli 16 corrente sarà esercitata da Lucia Alberti nata Allemello, quale assistita dal proprio marito, continuerà lo stesso ramo di commercio. 5066

Presso PAVARINO e RAIMONDI, negozianti da Cavalli in via Carlo Alberto, num. 40, per sabbato 7 corrente sarà visibile una condotta di Cavalli da tiro e da sella proveniente dall' Inghilterra. 5039

5014 **FALLIMENTO**

di Vincenza Ciotti moglie di Luigi Antonelli, già modista e domiciliata in Torino, sul corso Palestro, num. 3, casa Triulzi.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza del 27 corrente ha dichiarato il fallimento di detta modista Vincenza Antonelli nata Ciotti; ha ordinato l'apposizione dei sigilli sui mobili e sugli effetti di commercio della fallita; ha nominato sindaco provvisorio il signor Enrico Pouget consolidatario della ditta Pouget figlio di Torino, ed ha fissato la monizione ai creditori di comparire per la nomina dei sindaci definitivi, alla presenza del signor giudice commissario Alessandro Belmondo, alli 12 novembre prossimo, alle ore 9 antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 29 ottobre 1863.

Avv. Massarola sost. segr.

5059 **REINCANTO**

dietro aumento di sesto.

La pezza prato sita in territorio di Barge, regione Rivo Torto, numeri di mappa 2560 e 2561, di are 62, 14, 80, posta in vendita ad instanza delli Giacomo, Fortunata, Bernardo, Domenica e Felicita, fratelli e sorelle Genovesio fu Michele, e della loro madre Cristina Prine, li due primi come minori rappresentati dal loro tutore signor Giuseppe Geuna, già deliberata a favore del signor Antonio Ellena residente a Barge per L. 3100, con atto d'incanto 6 ottobre 1863 ricevuto Cora segretario, verrà alle ore 9 mattutine del 25 novembre 1863 in Barge, nella sala delle pubbliche udienze dell'ufficio di giudicatura o nanti il segretario mandamentale infrascritto, reincantata sul prezzo di L. 3620, in aumento del sesto offerto dal sig. professore di chimica Chiappero Francesco residente a Torino, con atto 21 ottobre 1863 e deliberata al miglior offerente sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni di cui nel relativo bando in data d'oggi.

Barge, 23 ottobre 1863.

Not. Benedetto Marone segr. commesso.

5056 **INCANTO**

Il giorno 25 corrente mese, ore 11 ant., all'udienza pubblica tenuta dal tribunale del circondario di Cuneo, sull'instanza del sig. conte Giuseppe Allinej d'Elva e della Pistolese, della ditta commerciale corrente in Savona sotto la firma Ponzone fratelli e Giuseppe Pellegrino fu Antonio, si procederà all'incanto dei beni del sig. Pellegrino Giuseppe di Borgo San Dalmazzo, ai prezzi seguenti, cioè:

Il lotto 1. Gran filanda, casa e giardini pel prezzo di L. 6525.

Il 2. Casa nel concentrico di Borgo San Dalmazzo, di L. 2780.

Il 3. Filatura e prato, di L. 4335.

Il 4. Fertile prato, di L. 2190.

Il 5. Bell'alteno, di L. 1735.

Il 6. Chiabotto sulle fini di Borgo San Dalmazzo, di L. 11,920.

Le condizioni della vendita si contengono nel bando 31 ottobre ora scorso, autentico Fissoro, depositato a mente di legge e visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Cuneo, li 2 novembre 1863.

Chiaffredo Beltramo proc.

4979 **REINCANTO**

Dietro aumento del sesto che Gaudenzio Mortarino fece al prezzo per cui, con sentenza 3 cadente ottobre del tribunale del circondario di Novara, fu deliberata ad Adamo Gramegna la casa subastatasi in danno di Pietro e Giuseppe fratelli Gramegna, posta la casa in Borgolavezzaro, ove i sovradetti sono tutti domiciliati, il reincanto di essa e successivo deliberamento avran luogo avanti il prefato tribunale ed alla sua udienza delli 20 entrante novembre.

Novara, 29 ottobre 1863.

Brughera proc.

5011 **FALLIMENTO**

Nel giudicio di fallimento apertosi davanti questo tribunale di circondario, faciente funzioni di tribunale di commercio, contro Garamparsi Alessandro, il signor giudice commissario ordinava la congrega dei creditori verificati e giurati per le ore 12 meridiane del primo del mese di dicembre prossimo venturo, nella sala delle adunanze di detto tribunale per la presentazione del conto di riparto e successiva distribuzione delle somme spettanti al fallimento.

Novara, 29 ottobre 1863.

Il segr. del tribun.
Picco.

5029 **NOTIFICAZIONE DI SENTENZA**

Per gli effetti previsti dal combinato disposto dagli articoli 161, 230 e 1136 del codice di proced. civ. si notifica che, sull'instanza delle Domenica e Maria sorelle Ferrato fu Antonio, la prima moglie autorizzata di Bonardo Antonio, e la seconda vedova di Giuseppe Allisio, residenti in Oncino, ammesse al beneficio dei poveri, con atto 13 dicembre 1862 dell'usciere presso la regia giudicatura di Paesana Giovanni Rabagliati, specialmente commesso; venne notificata nella forma prescritta dal detto articolo 161 del cod. di proc. civ. a Simone Ferrero fu Antonio, di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza emanata dal tribunale del circondario di Saluzzo il 6 preceduto novembre, nella causa ivi vertente tra esse sorelle Ferrero ed il detto Simone Ferrero ed altri, con quale sentenza si mandò anzitutto alle stesse sorelle Ferrero di promuovere la regolare divisione dei beni di cui in essa si tratta, dichiarando spettarne alla Maria Bonardo moglie Genre il quarto della porzione, che sarebbesi devoluta al primo di lei marito Vincenzo Ferrero, spese differite.

Saluzzo, 31 ottobre 1863.

Caus. Nicolino.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.

MINISTERO DELLE FINANZE — Direzione generale del Demanio e delle Tasse

Beni demaniali che si pongono in vendita a norma della Legge 21 agosto 1862, N° 793.

Le condizioni, il luogo ed il giorno della vendita verranno indicati con appositi avvisi i quali saranno pubblicati nei Giornali locali, nonchè nella Gazzetta Ufficiale del Regno pei lotti eccedenti le L. 50,000.

Numero d'ordine	Numero del quadro riassuntivo	DESCRIZIONE DI CIASCUN LOTTO	DATI DESUNTI DAL CATASTO — ETTARI	RENDITA LORDA proventi annuali di ogni natura per la parte spettante al Demanio	PESI DA DETRARSI dalla rendita lorda — Contribuzioni e sopratasse che si pagano e pagherebbonsi da un privato	Spese di Amministrazione, produzione e manutenzione	Canoni od annualità che si corrispondono a particolari ed enti morali	VALORE VENALE ATTRIBUITO ALLO STABILE	VALORE DELLE SCORTE VASI ED ALTRI UTENSILI	PREZZO D'ESTIMO CHE SERVIR DEVE DI BASE AGLI INCANTI
1	2	3	4	5 lire italiane	6 lire italiane	7 lire italiane	8 lire italiane	9 lire italiane	10 lire italiane	11 lire italiane
		Segue SESTO ELENCO — **Circondario di Guastalla — Comune di Poviglio.** (*Vedi suppl. al N° 260*). Confina: a settentrione colla strada comunale detta la Molinara, a levante col viottolo detto della Persia, a mezzogiorno colla possessione demaniale Ostariazza parte a metà carraia e parte a metà fosso, a ponente colla strada comunale detta la Via Guasta. È distinto in catasto coi num. di mappa 158, 159, 160, 161, 162, 163 e 164, sezione E, della superficie di biolche 49, 1, 2, pari ad ettari 15, 15, 53 e della rendita censuaria di L. 872 04. »	26 16 67	2039 57	310 81	283 37	» »	32998 04	1590 79	34589 83
94	94	Possessione S. Antonio o la Bertona (nel comune di Poviglio, villa di Casalpò) composta di terreni aratorii, alberati, vitati ed a prato, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze, divisa in due corpi Il primo, aratorio, alberato, vitato ed a prato, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze detto il Casamento della Bertona Confina: a settentrione colla strada detta il Zappellazzo, a levante colla possessione demaniale detta la Grande di Santa Teresa a metà fosso, a mezzogiorno colla strada comunale detta Vianova e coll'Ordine Costantiniano di Parma a metà peschiera, a ponente collo stesso Ordine a metà peschiera e colla strada comunale detta la Bertona. È distinto in catasto coi num. di mappa 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 420 *bis*, 421, 422, 423, sezione G, della superficie di biolche 84, 2, 1, pari ad ettari 25, 99, 06, e della rendita censuaria di L. 1180 98. Il secondo corpo, aratorio, alberato, vitato ed a prato detto le Caselle Confina: a settentrione collo stradello detto di sopra, a levante colla strada comunale detta la Bertona, a mezzogiorno cogli eredi Benassi Giuseppe, con Giaroli Arcangelo e Fuochi Angela a metà fosso, a ponente col conte Benassi Pietro a metà fosso. È distinto in catasto coi num. di mappa 188, 189, sezione H, della superficie di biolche 20, 3, 10, pari ad ettari 6, 36, 33 e della rendita censuaria di L. 342 56. »	32 35 39	4005 56	490 72	415 53	» »	48756 44	3148 89	51904 83
95	95	Possessione Noce (nel comune e villa di Poviglio) composta di terreni aratorii alberati, vitati ed a prato, con fabbricato colonico e civile e rustiche dipendenze in un sol corpo che Confina: a settentrione colla strada comunale da Poviglio a Sorbolo, cogli eredi di Tabacchi Giuseppe a metà fosso, con Corazza Simone a metà fosso e a metà scolo Dugara, a levante cogli stessi eredi Tabacchi a metà fosso, con Corazza Simone in parte a metà fosso ed in parte a solco, e coll'Ordine Costantiniano di Parma a metà fosso, a mezzogiorno con Corazza Simone, coll'Ordine Costantiniano di Parma e colla possessione demaniale Vernazza a metà fosso, a ponente colla strada comunale detta la Bertona. È distinta in catasto coi num. di mappa 1, 2, 3, 4, 54, 55, 56, 57, 58, 66 e 67, sezione G. »	21 53 26	3070 49	360 30	441 88	» »	36560 57	1244 60	37805 17
96	96	Possessione Chiuzzi nel comune e villa di Poviglio, composta di terreni aratorii, alberati e vitati, ed a prato con fabbricato colonico, e rustiche dipendenze, in un sol corpo che confina a settentrione cogli eredi di Benassi Giovanni, con Benassi Giuseppe, e con Dallaglio Pietro a metà fosso, colla strada comunale da Poviglio a Sorbolo, e con Minardi don Lorenzo a metà fosso, a levante colla strada comunale detta Landi con Minardi don Lorenzo, con Scaramuzza Tommaso, e con Soncini Salvatore a metà fosso, a mezzogiorno coll'Ordine Costantiniano di Parma, con Corazza Simone e con Ortalli Andrea, Gaetano e Ferdinando fratelli a metà fosso, a ponente con Corazza Simone, e con Ortalli fratelli a metà fosso e con Dallaglio Pietro a stradello di ragione demaniale. È distinta in catasto coi num. di mappa 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 46, 47, 62 e 63, sez. G. »	21 73 51	3039 46	374 10	375 53	» »	36318 98	2143 02	35602 »
97	97	Possessione Cugini e Domenicani nei comuni di Poviglio, o Brescello, villa d'Enzola, composta di terreni aratorii, alberati, vitati ed a prato con fabbricato colonico e rustiche dipendenze, in un sol corpo di intermediato per poco tratto dal cavo Enzoletta. Confina: a settentrione cogli eredi del fu capitano Contini, a metà fosso e col viottolo pubblico dei Ghidoni, a levante col viottolo stesso con Chittolini Faustino e cogli eredi di Abbati Rinaldo a metà cavo Enzoletta, a mezzogiorno cogli eredi di Abbati Rinaldo, con Chittolini Faustino, con Soliani Luigi e Giovanni fratelli e con Tedoldi Antonio a metà fosso, a ponente con Tedoldi Antonio parte a metà fosso, e parte a solco, con Boccacci Antonio, e cogli eredi del capitano Contini, a metà fosso ed a metà del cavo Enzoletta. È distinta in catasto coi num. di mappa 95, 97, 98, 99, 100, 123 parte A, 125 parte A, 130 e 131 parte A, sezione K. »	13 48 21	1794 45	210 25	203 41	» »	20927 19	1602 64	22529 83
98	98	Possessione Valle nei comuni di Poviglio e Brescello, villa d'Enzola, composta di terreni aratorii, alberati, vitati ed a prato con fabbricato colonico ed in parte ad uso civile, e rustiche dipendenze, divisa in due corpi: Il primo, aratorio, alberato, vitato ed a prato con fabbricato colonico, ed in parte ad uso civile, e rustiche dipendenze detto il Casamento Confina: a settentrione col viazzolo dei Bacchi, e col consorzio dei Vivi e dei Morti di Parma a metà fosso, a levante col consorzio medesimo a metà fosso, colla strada maestra da Sorbolo a Poviglio, e col cavo Valle che si intermedia, a mezzogiorno col consorzio, e colla strada maestra da Sorbolo a Poviglio, a ponente colla possessione demaniale Manzola a metà fosso. È distinto in catasto coi numeri di mappa 92, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121 e 122, sezione K. Della superficie di biolche 36, 1, 7, pari ad ettari 11, 16, 87 e della rendita censuaria di L. 665 17. Il secondo corpo, aratorio, alberato, vitato detto al disopra della strada maestra, ed intermediato per poco tratto dallo stradello comunale detto Viazzolo del Diavolo Confina: a settentrione colla strada maestra da Sorbolo a Poviglio, a levante col consorzio dei Vivi e dei Morti di Parma a metà fosso; e collo stradello comunale detto il Viazzolo del Diavolo, a mezzogiorno col suddetto consorzio a metà fosso e cogli eredi Goldi pure a metà fosso, a ponente cogli eredi Goldi, e colla possessione demaniale Colonno a metà fosso. È distinto in catasto coi numeri di mappa 59, 60 e 113, sezione I. Della superficie di biolche 43, 4, 10, pari ad ettari 13, 50, 40 e della rendita censuaria di L. 654 34. »	24 67 27	3507 82	513 38	523 06	» »	39637 67	2039 50	41407 17
99	90	Possessione Montanini, o Santa Chiara, nel comune e villa di Poviglio, composta di terreni aratorii, alberati e vitati, ed a prato con fabbricato colonico e rustiche dipendenze, divisa in quattro corpi. Il primo, aratorio, ed a prato detto delle Campagne di S. Sisto Confina: a settentrione col conte Benassi Pietro a metà fosso, con Chiari Antonio a linea, e con una strada di vuotagione attigua a Piazza Antonio, a levante colla strada medesima, con Vernizzi Sante, coll'Ospedale di Parma, con Superchi Antonio a metà fosso, e con Torelli Pietro a solco, a mezzogiorno col conte Benassi Pietro, coll'Ospedale di Parma a metà fosso, e con Torelli Pietro a linea, ed a solco, a ponente col conte Benassi, coll'Ospedale di Parma a metà fosso, con Torelli Pietro, e colla possessione demaniale Zatti a solco È distinto in catasto coi num. di mappa 102 parte, 104 e 105 sezione M. Della superficie di biolche 9, 1, 5, pari ad ettari 2, 84, 56, e della rendita censuaria di L. 70 01. Il secondo, aratorio, alberato, vitato ed a prato detto il Casamento, con fabbricato colonico e rustiche dipendenze Confina a settentrione con Corazza Simone a metà fosso, a levante colla possessione demaniale Dallaj e San Francesco a metà fosso, a mezzogiorno colla strada detta la via Gruara o Pezzina, a ponente coi fratelli Guadagnini di Parma, e con Corazza Simone a metà fosso. È distinto in catasto coi num. di mappa 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250 e 251, sez. E. Della superficie di biolche 36, 1, 16, pari ad ettari 11, 19, 40, e della rendita censuaria di L. 607 79. Il terzo, aratorio alberato e vitato ed a prato detto il Mezzodì della via Gruara Confina: a settentrione colla strada detta la via Gruara, o Pezzina, col podere demaniale Cocconi, e Corazza Simone a metà fosso, a levante collo stradello della Noce, col podere demaniale Cocconi, e coll'Ospedale di Parma a metà fosso, a mezzogiorno col podere demaniale Cocconi, coll'Ospedale di Parma, con Pellicelli Geremia, e con Corazza Simone a metà fosso, a ponente coll'Ospedale di Parma e con Corazza Simone a metà fosso. È distinto in catasto coi num. di mappa 182, 186, 187, 188, 193, 194 e 195, sezione F. Della superficie di biolche 57, 5, 5, pari ad ettari 17, 84, 28, e della rendita censuaria di L. 821 92. Il quarto ed ultimo corpo, aratorio, alberato, vitato detto dell'Argine della Mola Confina: a settentrione coll'Ospedale di Parma a metà fosso, e con uno stradello privato, a levante con Benassi Antonio, e con Superchi Antonio a metà fosso, a mezzogiorno con Superchi Antonio a metà fosso, a ponente colla strada dell'argine della Mola, coll'Ospedale di Parma a solco. È distinto in catasto col num. di mappa 220, sezione F. Della superficie di biolche 1, 1, 0, pari ad ettari 0, 35, 90 e della rendita censuaria di L. 11 47 »	32 24 20	4231 »	486 74	360 69	» »	541 18	2582 65	56552 83
100	100	Possessione Vernazza nel comune di Poviglio, villa di Casalpò, composta di terreni aratorii, alberati, vitati ed a prato con fabbricato colonico e rustiche dipendenze, divisa in tre corpi: Il primo, aratorio, alberato, vitato ed a prato con fabbricato colonico e rustiche dipendenze detto il Casamento Confina: a settentrione con Fava Diego, Angelo, Francesco e Filippo fratelli a metà fosso, a levante colla strada comunale detta la Bertona, a mezzogiorno colla strada comunale detta del Cimitero di Casalpò, a ponente con Carmi Giuseppe a metà fosso. È distinto in catasto coi num. di mappa 94, 111, 112, 113, 114, 115, 116 e 120 sezione H. Della superficie di biolche 35, 5, 6, pari ad ettari 11, 06, 65, e della rendita censuaria di L. 642 27. Il secondo, aratorio alberato, vitato, detto il Campo della Noce Confina a settentrione colla possessione demaniale la Noce a metà fosso, a levante coll'Ordine Costantiniano di Parma, e con Corazza Simone a metà fosso, a mezzogiorno con Corazza Simone a metà fosso, a ponente colla strada comunale detta la Bertona. È distinto in catasto col num. di mappa 68, sez. G. Della superficie di biolche 10, 1, 11, pari ad ettari 3, 18, 10, e della rendita censuaria di L. 144 41.								

Numero d'ordine	Numero del quadro riassuntivo	DESCRIZIONE DI CIASCUN LOTTO	DATI DESUNTI DAL CATASTO — ETTARI	RENDITA LORDA proventi annuali d'ogni natura per la parte spettante al Demanio	PESI DA DETRARSI dalla rendita lorda: Contribuzioni e sopraimposte che si pagano o pagherebbonsi da un privato	Spese di amministrazione, produzione e manutenzione	Canoni ed annualità che si corrispondono a particolari ed enti morali	VALORE VENALE ATTRIBUITO ALLO STABILE	VALORE DELLE SCORTE VASI ED ALTRI UTENSILI	PREZZO D'ESTIMO CHE SERVIR DEVE DI BASE AGLI INCANTI
				lire italiane	lire italiane	lire italiane	lire italiane	lire italiane	lire italiane	lire italiane
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
		Il terzo ed ultimo corpo, aratorio, alberato, vitato, detto il Campo di Casalpò Confina: a settentrione colla strada comunale detta del Cimitero di Casalpò, a levante colla strada comunale detta la Bertona, a mezzogiorno colla Bettoria di Casalpò a metà fosso, a ponente con Corazza Simone a metà fosso. È distinto in catasto col num. di mappa 117, sez. H. Della superficie di biolche 7, 1, 14, pari ad ettari 2, 22, 53, e della rendita censuaria di L. 144 08 . . . . »	16 47 28	2253 14	298 83	330 42	» »	25938 35	1276 48	27214 83
101	101	Appezzamento di terreno, parte della possessione Vernazza, nel comune e villa di Poviglio. Composto di terreno aratorio detto la Tagliata, parte della possessione Vernazza Confina a settentrione colla fabbrica parrocchiale di Poviglio a solco, a levante collo stradone del cimitero di Poviglio, a mezzogiorno colla strada da Poviglio a Castelnuovo e Parma, a ponente con Minari Salvatore ed eredi di Minari Vincenzo a solco, e con Casaletti Catterina moglie a Fava Ermete a metà fosso. È distinto in catasto col num. di mappa 56, sez. F. . . . . »	3 09 79	468 30	64 44	18 73	» »	6418 83	» »	6418 83
102	100	Appezzamento di terreno parte della possessione Vernazza nel comune e villa di Poviglio. Aratorio detto la Tagliata, parte della possessione Vernazza. Confina: a settentrione coll'incontro dello stradone del cimitero di Poviglio e della strada romana per Castelnovo e Brescello, a levante colla strada romana per Castelnovo, Brescello, a mezzogiorno colla strada da Poviglio a Castelnovo e Parma, a ponente collo stradone del cimitero di Poviglio. È distinto in catasto col num. di mappa 55, sez. F. . . . . »	3 27 30	376 85	53 99	15 07	» »	5129 83	» »	5129 83
103	100	Appezzamento di terreno, parte della possessione Vernazza, nel comune e villa di Poviglio. Aratorio detto la Terra del Casotto. Confina: a settentrione colla strada da Poviglio a Castelnovo e Parma, a levante colla strada romana per Castelnovo e Brescello, a mezzogiorno con Ravasi Gedeone a solco di sua ragione, a ponente con Pellicelli Geremia a solco. È distinto in catasto col num. di mappa 259, sez. G. . . . . »	» 47 60	45 84	7 82	1 83	» »	603 17	» »	603 17
		Totale per la possessione Vernazza »	24 12 77	3144 13	425 08	36 05	» »	38090 18	1276 48	39366 66
104	101	Possessione dell'oratorio della Godezza, nel comune e villa di Poviglio, composta di terreni aratorii, alberati, vitati ed a prato con aratorio, fabbricato colonico, e rustiche dipendenze. Divisa in otto corpi. Il primo, aratorio detto di Santa Teresa Confina: a settentrione col cavo Scaloppia, a levante con Lusuardi Vittoria a metà fosso, a mezzogiorno collo stesso Lusuardi a metà fosso, e col dott. Bortini Luigi parte a metà fosso, e parte a linea, a ponente col sudd. Bortini parte a metà fosso e parte a linea. È distinto in catasto col num. di mappa 8 e 9, sez. M. Della superficie di biolche 6, 4, 0, pari ad ettari 2, 5, 53 e della rendita censuaria di L. 64 14. Il secondo, aratorio detto di San Domenico Confina: a settentrione col cavo Scaloppia, a levante col conte Benassi Pietro a metà fosso, a mezzogiorno colla Canadella, altre volte condotto irrigatorio, a ponente col conte Benassi Pietro a solco. È distinto in catasto col num. di mappa 24, sez. M. Della superficie di biolche 1, 0, 8, pari ad ettari 0, 34, 47, e della rendita censuaria di L. 5 77. Il terzo, aratorio detto di Santa Chiara Confina: a settentrione col cavo Scaloppia, a levante con Agazzi Massimiliano e fratelli a solco, a mezzogiorno con Chiari Antonio, e col conte Benassi Pietro a solco, a ponente con Agazzi Massimiliano e fratelli a metà fosso. È distinto in catasto col num. di mappa 39, sez. M. Della superficie di biolche 3, 0, 3, pari ad ettari 0, 93, 78, e della rendita censuaria di L. 15 85. Il quarto, aratorio detto di San Francesco e San Domenico Confina: a settentrione collo stradello di votagione consortiva e con Agazzi Massimiliano e fratelli a linea, a levante collo stesso Agazzi Massimiliano e fratelli a linea, e colla carraia di Campana, a votagione pubblica, a mezzogiorno con Guadagnini fratelli a solco, a ponente col pubblico scolo Fossone. È distinto in catasto col num. di mappa 26 e 27, sez. M. Della superficie di biolche 2, 4, 11, pari ad ettari 0, 86, 96, e della rendita censuaria di L. 14 69. Il quinto, a prato detto dell'Oratorio con l'Oratorio Confina: a settentrione con una strada soppressa di ragione di Fava Antonio, a levante con lo stesso Fava Antonio a linea, a mezzogiorno col suddetto Fava parte a muro, e parte a metà fosso, a ponente col suddetto Fava a linea. È distinto in catasto col num. di mappa 226, 228, 229, sez. M. Della superficie di biolche 0, 4, 11, pari ad ettari 0, 25, 18, e della rendita censuaria di L. 15, 33. Il sesto, a prato detto il Casamento con fabbricato colonico, e rustiche dipendenze Confina: a settentrione con una strada soppressa spettante a Fava Antonio, a levante colla medesima strada di ragione dello stesso Fava, a mezzogiorno colla strada comunale detta del Casello, a ponente colla strada comunale detta della Mola. È distinto in catasto col num. di mappa 326 e 327, sez. E. Della superficie di biolche 3, 4, 9, pari ad ettari 1, 16, 96, e della rendita censuaria di L. 138 21. Il settimo, aratorio, alberato, vitato, ed a prato detto del Castello Confina: a settentrione colla strada comunale detta del Castello con Bellini Giacomo a metà fosso, e con Ceci Daniele e fratelli parte a linea e parte a solco, a levante con Bellini Giacomo a metà fosso, con Ceci Daniele e fratelli a linea ed a metà fosso, collo stradello comunale detto della Godezza, e cogli eredi della Corazza Barbara a solco, a mezzogiorno cogli stessi eredi della Corazza Barbara a metà fosso, colla strada comunale detta Via Gruara, e con Grossi Giovanni a metà fosso, a ponente con Bellini Giacomo, e Grossi Giovanni a metà fosso, e colla strada comunale detta l'Argine della Mola. È distinto in catasto col num. di mappa 323, 324 e 325, sez. E. Della superficie di biolche 22, 2, 7, pari ad ettari 6, 91, 21, e della rendita censuaria di L. 405 63. L'ottavo ed ultimo corpo, alberato vitato detto la Carbonara Confina: a settentrione con Grossi Francesco a metà fosso, e colla strada comunale detta della Cervarola, e con Chiari Antonio parte a metà fosso e parte a linea, a levante con Bigliardi Giovanni, con Corazza Simone, e con Chiari Antonio a metà fosso, a mezzogiorno con Chiari Antonio a metà fosso, a ponente collo stradello comunale detto della Godezza, con Grossi Francesco, e con Chiari Antonio a metà fosso. È distinto in catasto col num. di mappa 337 parte, sez. E. Della superficie di biolche 33, 5, 0, pari ad ettari 10, 42, 40, e della rendita censuaria di L. 473 25 . . . . »	22 96 19	3210 79	364 88	112 67	100 »	37743 16	1144 17	38887 33

Approvato l'elenco N. 6 con decreto del Ministero di finanze li 30 luglio 1863.

Il Direttore TOSCHI.

SETTIMO ELENCO — Comune di Guastalla.

Numero d'ordine	Numero del quadro riassuntivo	DESCRIZIONE DI CIASCUN LOTTO	DATI DESUNTI DAL CATASTO — ETTARI	RENDITA LORDA	Contribuzioni	Spese	Canoni	VALORE VENALE	VALORE DELLE SCORTE	PREZZO D'ESTIMO
14	24	Fabbricato del Bistillo nell'agregato della città di Guastalla. Composto di piano terreno con cortile e pozzo di acqua viva, cantina, scuderia e rimesse con fenili superiori, magazzini, camere e portico, piano superiore con camere per abitazione Confina: a settentrione colla via della Bellaria, a levante con Canova Domenico a metà muro, e con l'orto di proprietà dei fratelli Negri Carlo e Massimiliano a cinta demaniale, a mezzogiorno colla piazzetta verso i rampari, a ponente con la strada dei rampari. È distinto in catasto col num. di mappa 169 bis, segnata A . . . . »	» 13 70	357 82	72 06	93 40	» »	6456 »	90 »	6510 »
15	25	Ghiacciaia con prato nell'aggregato della città di Guastalla presso le mura di levante, e casa delle beccarie coll'aggregato stesso composto di pian terreno, cantine, magazzini, cortile, pozzi d'acqua viva, stalle, locali per macello, e per lo smercio della carne e piano superiore per abitazione ecc. La ghiacciaia confina: a settentrione colla strada della Ghiacciaia, e con gli eredi di Reggiani Luigi, a metà fosso, a levante coi rampari della città di Guastalla, a mezzogiorno cogli stessi eredi Reggiani Luigi, a ponente a linea. È distinta in catasto coi num. di mappa 657 e 638, sez A. Della superficie di B. 0, 34, pari ad ettari 0, 14, 50, e della rendita censuaria di L. 49 97. La casa della beccheria confina: a settentrione colla via detta di Bellaria, e con la piazza della Posta Vecchia, e del Pozzo, a levante col Sacro Monte di Pietà a metà muro, a mezzogiorno con Cani Teresa a metà muro, e con Negri fratelli Carlo e Massimiliano a metà muro, ed a metà muro di ragione demaniale ecc. a ponente cogli stessi fratelli Negri, e Ferrari don Michel'Angelo a metà cinta dell'orto, e con piccolo piazzale che comunica colla via Bellaria. È distinta in catasto ai num. di mappa 209 bis, 273 e 274, segnata A. Della superficie di biolche 0, 21, pari ad ettari 0, 07, 90, e della rendita censuaria di L. 198 41 . . . . »	» 23 40	633 69	102 97	115 48	» »	6925 16	» »	6925 16
16	26	Fabbricato delle Rimesse nell'aggregato della città di Guastalla, Composto di magazzini terreni e locali superiori ad uso di fienile e legnaia. Confina: a settentrione colla via dei Rampari, a levante coi rampari della città, a mezzogiorno col vicolo di S. Ferdinando, a ponente colla piazza delle Rimesse. È distinta in catasto coi numeri di mappa 495 e 496, segnata A. della superficie di biolche 6, 10, pari ad ettari 0, 04, 20, e della rendita censuaria di L. 57 97 . . . . »	» 04 20	226 97	21 01	110 33	» »	1513 83	» »	1513 83
17	27	Casa Marchetti nell'aggregato della città di Guastalla, composta di pianterreno, cantina, piccolo cortile, e pozzo di acqua viva colla servitù verso la Congregazione di carità, e piano superiore con camere per abitazione. Questa casa serve ad uso di osteria. Confina: a settentrione colla piazza delle Rimesse, a levante colla Congregazione di carità a metà muro, e colla via Cesarea per la parte del cortile, a mezzogiorno con Galantino conte Francesco livellario al demanio a metà muro, a ponente cogli eredi Raineri a metà muro. È distinta in catasto col num. di mappa 517, segnata A. . . . . »	» 01 10	160 18	15 16	26 21	» »	1980 16	» »	1980 16
18	29	Fabbricato della Posta Vecchia nell'aggregato della città di Guastalla. Composto di terreno con portici, piccoli cortili, cantina, botteghe, scuderie, camere, e pozzo d'acqua viva sulla piazza della Posta o del Pozzo, e piano superiore con camere d'abitazione, magazzeni, fienili ecc. Confina: a settentrione colla via delle Cappuccine ora del Corso, a levante colla piazza della Posta, ora del Pozzo, a mezzogiorno cogli eredi di Savi Francesco anzi Antonio a metà muro, a ponente col vicolo delle Cappuccine ora via delle Caserme. È distinto in catasto col num. di mappa 270, sez. A. . . . . »	» 05 90	601 66	76 12	170 68	» »	5901 34	» »	5901 34
93	93	Possessione Tomarola nel comune di Guastalla, villa di S. Martino, composta di terreni, aratorii, alberati, vitati, ed a prato e risaia, fabbricato colonico con dipendenze rurali, e due case terrene rustiche per abitazione di braccianti. Composto di quattordici corpi di terra distaccati. Il primo, principale, casamentivo detto la Tomarola, ed il Lusuardi; e Colombaretto, attraversato dalla strada del Cantone e della Tomarola								

Tip. G. Favale e Comp.